



MANDALA - CENTRO STUDI TIBETANI

Associato all'Unione Buddhista Italiana e all'Unione Buddhista Europea
Membro del Forum delle religioni di Milano

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano. Tel. 340/08.52.285
centromandalamilano@gmail.com - www.centromandala.org

File di approfondimento sul tema “La storia del buddhismo”

Il buddhismo antico in India

Distinzione fra Hinayana e Mahayana

Il buddhismo è diviso in due orientamenti storicamente successivi: l'Hinayana ('Piccolo veicolo') e il Mahayana ('Grande veicolo'). Il primo è indubbiamente molto più vicino al buddhismo predicato dal Buddha, ha una forte impronta morale e un rigoroso attaccamento alla Regola monastica (Vinaya). È attualmente limitato a Shri Lanka (isola di Ceylon), Thailandia, Birmania e Vietnam. Il Mahayana costituisce invece lo sviluppo del buddhismo in senso filosofico e mistico. Si è diffuso nell'enorme area che abbraccia Asia centrale, Tibet, Mongolia, Cina, Corea e Giappone (oltre naturalmente all'India settentrionale, ove fiorì fino al XII secolo).

Le varie scuole del buddhismo Hinayana

Intorno alla figura del Buddha Shakyamuni si formò una comunità di monaci sempre più grande. Al suo interno sorsero dopo la morte del Sublime molteplici scuole. Questo processo di frammentazione dipese da due fattori chiave: da un lato la presenza, nel messaggio del fondatore, di aspetti dottrinali non sistematici che ponevano complessi problemi interpretativi; dall'altro, l'assenza di una suprema autorità ecclesiastica che accentrasse in sé sufficiente potere da imporre un'ortodossia.

La scuola *Theravada*, 'la via degli antichi', è l'unica delle scuole del buddhismo antico che continui ad esistere ai nostri giorni. Ha mantenuto il pali come lingua sacra e tramanda quello che sostiene essere il primigenio insegnamento del Buddha. Il suo canone rigetta come non autentici i sutra del Mahayana.

La formazione del Canone

Il Buddha Shakyamuni non scrisse nulla, ma molto insegnò. Nel primo concilio che seguì alla sua morte si procedette, secondo la tradizione, alla raccolta di tutti gli insegnamenti di cui i discepoli conservassero il ricordo. Il canone delle sacre scritture si sarebbe formato in questo modo, venendo definitivamente codificato nel 243 a.C. Fu conservato attraverso la semplice recitazione orale finché, fra il I e il II secolo d.C., se ne preparò una redazione scritta.

Ognuna delle scuole antiche aveva il proprio canone. Si notano sensibili differenze nell'ordine dei sermoni, nella redazione dei testi e nei racconti che fanno da cornice, ma non nella dottrina e nelle regole monastiche. Noi conosciamo solo la redazione in lingua pali (dialetto medio-indiano occidentale), mentre di altri canoni restano solo frammenti.

Struttura del Canone

Il Canone riceve il nome di *Tripitaka*, in quanto suddiviso in tre *pitaka* o 'canestri':

- *Vinaya-pitaka*, raccolta di regole disciplinari monastiche;
- *Sutta-pitaka*, raccolta dei detti autentici del Buddha (*sutta*, sanscrito *sutra*);
- *Abhidhamma-pitaka* (sanscrito *Abhidharma-pitaka*), sezione dottrinale.

Mentre il *Vinaya-pitaka* rappresenta la parte del canone che si formò per prima, l'*Abhidhamma-pitaka* è la più tarda.

Nel *Sutta-pitaka*, il Buddha stesso o i suoi discepoli immediati espongono il Dharma con prediche e dialoghi. Di questa sezione fanno parte anche:

- il *Dhammapada*, '[Raccolta di] versi sulla Legge', antologia di aforismi che costituiscono il compendio più antico e genuino dell'etica buddhista;
- i *Jataka*, raccolte di racconti che riferiscono i prodigi di generosità e saggezza compiuti dal Buddha Shakyamuni nelle sue vite precedenti.

Il Buddhismo Mahayana

Origini del Mahayana

Già a partire dal I secolo a.C., e in forma sempre più evidente dal IV d.C., si delineano all'interno del buddhismo una nuova sofisticata metafisica, ricca d'afflato speculativo, e una nuova letteratura, quella dei sutra Mahayana. Parallelamente fiorisce l'immaginario devozionale e si definisce un complesso e articolato pantheon, che include Buddha cosmici e Bodhisattva trascendenti. Ma soprattutto viene proposta a tutti i buddhisti la via del Bodhisattva, contrapposta a quella dell'arhat.

L'Hinayana indica come meta della pratica buddhista il conseguimento dello stato dell'arhat (sanscrito 'arhant'), che ottiene la liberazione dalle sofferenze e dalle rinascite per se stesso; il Mahayana invece induce i seguaci ad aspirare alla buddhità, il perfetto, supremo risveglio, per liberare dalla sofferenza tutti gli esseri senzienti.

Il Mahayana, detto anche buddhismo settentrionale, si diffuse in India del nord, Asia centrale, Tibet, Mongolia, Cina, Corea e Giappone. Non fu mai un singolo fenomeno unitario, ma si sviluppò nel corso di molti secoli. Le designazioni di Mahayana ('Grande veicolo') e Hinayana ('Piccolo veicolo' ovvero via spirituale inferiore) sorsero l'una in opposizione all'altra ad opera dei seguaci del Mahayana. Il termine Hinayana era difatti il peggiorativo usato dal nuovo movimento per definire i conservatori che non accettavano le idee Mahayana come autenticamente buddhiste. Gli studiosi moderni conservano la denominazione Hinayana, ma senza alcuna connotazione negativa.

La letteratura Mahayana

Comprende sutra, trattati, commentari, inni di lode a Buddha e Bodhisattva e opere di vari generi letterari (ad esempio il Lalitavistara, racconto delle ultime due esistenze del Buddha Shakyamuni). Cominciò a esser composta all'inizio della nostra era, proprio al tempo in cui le scuole Hinayana fissavano per iscritto il canone. A differenza degli antichi Tripitaka, la letteratura Mahayana non fu organizzata in raccolte rigidamente strutturate. Scritta in sanscrito e non nel pali delle scuole antiche, era il prodotto di una cultura scritta e non orale. Di conseguenza, i sutra Mahayana sono molto più lunghi e di stile più raffinato rispetto ai discorsi brevi e scarni dei sutra Hinayana.

I sutra della Prajnaparamita

I più antichi sutra Mahayana sono i sutra della Prajnaparamita, che conoscono varie fasi di sviluppo, dal 100 a.C. fino al 1200 d.C. Il testo più antico è in ottomila versi, ma esistono numerose altre versioni, da 150 a 100.000 versi. Le più celebri sono il *Sutra del cuore* e il *Sutra del diamante*.

Fra i temi principali di questa letteratura figurano:

- la perfezione della saggezza o *prajnaparamita* (la *prajna* può essere definita lo stato di coscienza che comprende la reale natura delle cose, ovvero la vacuità);
- il sentiero e le pratiche del bodhisattva.

L'ideale del Bodhisattva

Lo stadio dell'arhat, il monaco Hinayana che libero da ogni attaccamento raggiunge il nirvana, non rappresenta per il buddhismo Mahayana il culmine del percorso spirituale, ma solo un traguardo inferiore, la via di chi mira alla propria salvezza. A questo modello si preferisce la via dei Bodhisattva (esseri destinati al Risveglio, ossia futuri Buddha), che possono anche essere laici e che mirano ad ottenere la buddhità a beneficio di tutti gli esseri senzienti. Ecco perché il Mahayana è a volte chiamato anche Bodhisattvayana, 'veicolo dei Bodhisattva'.

Compassione e saggezza

I termini tecnici del Mahayana sono tratti dal buddhismo antico, ma interpretati alla luce di un nuovo significato ultimo. Sapienza (*prajna*) e compassione (*karuna*) costituiscono i due poli fra cui si tesse la dinamica spirituale del Bodhisattva. Il tema centrale è la sapienza, cioè la realizzazione della vacuità, abbinato all'ideale della compassione per la sofferenza esistenziale. La compassione appunto ispira il voto del Bodhisattva di porre la salvezza di tutti gli esseri come condizione della propria salvezza, ma ciò deriva dalla piena realizzazione della vacuità: non c'è infatti *karuna*, autentica identificazione di sé con l'altro, se non è stata raggiunta la consapevolezza dell'illusorietà del proprio io. Nel Mahayana, compassione e saggezza sono anche concepiti metafisicamente come i due principi maschile e femminile attraverso cui la suprema realtà si esprime nel mondo manifesto.